

ABBONAMENTI
Ricevitori, i giorni feriali, le domeniche,
Udine e domicilio, e nel resto
Anno 1892 L. 10
Semestre L. 5
Trimestre L. 2.50
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 10
Semestre L. 5
Trimestre L. 2.50
Un numero separato Copiesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 5
Udine

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELLA ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSEZION
Tavola:
In terza pagina: **Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti, Conto** L. 10
per linea.
In quarta pagina: **Conto** L. 10
per linea.
Per più informazioni prezzi da corrispondenti
Un numero separato Copiesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria, al
dusco e presso i principali tabaccai.

IX GENNAIO

Compiamo oggi quattordici anni dalla morte di quel Re che ci fu invidiato da tutte le nazioni, e che passò alla posterità e alla storia con un crisma che a ben pochi reggitori di popoli nell'antichità, e a nessuno nell'età moderna, fu dato portare dopo l'infamia della tomba: quello di *Galantuomo* e di *Padre della Patria*. Emon fu adulazione di cortigiani, ma consentimento unanime e voce poderosa di popolo riconoscente.

Di Vittorio Emanuele la storia e la posterità diranno. Anche quando nei tempi più lontani sarà sparito ogni sospetto di postumo idolo, che il Re democratico e rivoluzionario, e che volle essere tale non per sé, non per la sua casa, non per trono, ma per l'Italia, per la patria sua, che Egli volle fosse unita e redenta a libertà e indipendenza. «Andrò in America», sarà il signor Savoin, «il giorno ad un bigotto della monarchia, che gli faceva balenare innanzi lo spettro della repubblica, per arrestarlo sulla via delle riforme liberali».

Principe glorioso e fortunato, Egli ebbe avere collaboratori come Garibaldi, Mazzini, Cavour, poté vedere la sua fede nei grandi destini d'Italia compensata, e l'opera sua quasi compiuta. Ed è morto in quella Roma, che anch'Egli volle fosse restituita agli Italiani, e nel cuore di Roma, la sua tomba, presso la quale vigila e venera, costante e immutabile, la memoria grandiosa di tutto un popolo.

Nella ricorrenza odierna questo sentimento degli Italiani per Vittorio Emanuele si fa sentire più vivo, è la figura epica del

Gran Re appare ad essi come quella di un nume tutelare della Patria.

Bachiculi e Mandieri

L'opinione degli altri

Anche l'illustre Gabriele Rosa, la pensa come noi sulla grave questione, e nella *Provincia di Brescia* di ieri, dopo aver descritto le condizioni attuali della agricoltura in Italia, così si pronuncia:

«La coltura italiana è chiamata a sviluppo notevole, dalla necessità di supplire ai guadagni destinati della coltura, estendendo la coltura dei gelati nelle regioni meridionali, dove prosperano nel medio est, a perfezionando la pratica di bachicoltura e di lavoro delle setole».

Saranno stimolo a tali progressi non solo i peggiori degli esattori, ma anche le esagerate pretese, che ora esagerate, sgomentano i setaioli italiani. I francesi, compresi dell'alta importanza della seticoltura, mentre ispirano il vento protestante, ovvero il socialismo dello Stato, incoraggiano con premi la coltura dei gelati, ed offrono un compenso di 400 lire annue ad ogni bachicoltore di Borda, premi che si traducono in cinque lire ad ogni chilogramma di seta prodotta.

Tale incoraggiamento è inteso a far aumentare le filande in Francia, le quali quindi potranno farne maggiore quantità di bozzoli da lavare a d'alta Italia. La maggiore ricerca della seta prima ne sosterrà il prezzo, e così gli agricoltori italiani non hanno motivo a dolersi dei provvedimenti governativi francesi in questo rapporto.

Ma se ne allarmano i filatori, che da due anni in Italia lottano per evitare le perdite, tanto da consigliare rappresentanze per impedire l'esportazione dei bozzoli italiani, non danno alla seticoltura nostra, o che a ragione il savio Samuele consiglia di attendere l'esperimento francese di un anno almeno, poiché gli effetti dei premi francesi potranno risolversi contrari alla

aspettazione, il premio rallenterà l'attività, desterà contese per la partecipazione; eccollerà esagerate pretese nella mano d'opera; alle filande nuove fraccose mancheranno filatori esperti ed a mercedi moderate; si eleveranno le pretese dei produttori dei bozzoli, e le sete italiane esisteranno ancora la concorrenza delle fabbriche europee, e specialmente a quelle degli Stati Uniti d'America, aumentanti della popolazione e della ricchezza di quella grande repubblica.

VITA VENEZIANA

(nostra corrispondenza)

Venezia, 7 gennaio.

(A. F.) Il fatto più importante con cui si chiude il 1891 di ben fortunata memoria, fu per Venezia la morte del Cardinale Patriarca Domenico Agostini, nato a Treviso il 31 maggio 1835.

Negli ultimi giorni della lunga e dolorosa agonia, molti cittadini si recarono al palazzo del Patriarcato per informarsi della salute di S. E., che per affetto al momento, chi a dimostrazione dei propri sentimenti. I giornali locali ne intesero dopo molto la biografia, mettendo in luce soprattutto l'animo caritatevole di S. E. In tutto ciò nulla di straordinario, né fuori di proposito.

Ciò, che merita invece di essere notato, è il contegno dei due massimi giornali di Venezia, che a gara si affannarono a dipingerlo, come un liberale, o per lo meno un liberaleggiante. Per un Cardinale di Santa Madre Chiesa, il caso sarebbe stato un po' bizzarro; secondo, e tagliare le ali all'irrimediabile dell'Adriatico e della Gazzetta, venne in tempestiva Difesa, organo ufficiale del partito nero, con un supplemento straordinario, nel quale si sceglie contro la asserzione che il Cardinale Agostini fosse un liberale.

Le recenti parole del giornale clericale, meritano di essere riportate, perché dimostrano una volta di più come la mente del partito a cui il saggio Presidente del Consiglio dei ministri, fece così del regalo di Befana, proponendo

all'amministrazione dei culti don Bruno Chimirri.

Ecco le parole della *Difesa*:

«Sì, davanti alla impudenza di chi mostrando una straordinaria insensibilità pietà verso l'Eminentissimo ammalato, agognante, morente, surse a dirlo la fama mettendolo alla pari di certi reverendi o monsignori fedifraghi, quasi Egli fosse uno dei cosiddetti cattolici liberali o fautori di una impossibile conciliazione, noi protestiamo appiedi di quella anima ancor calda, collo stesso impeto di affetto come se il Cardinale Agostini ci udisse, o un angelo gli ripetesse le nostre parole».

Protestiamo appellandoci a documenti scritti e stampati col suo rispettabile nome, e che siamo pronti a riferire quando che sia per rintuzzare l'accusa di chi si ostinasse a volere cancellare la fama del Cardinale Agostini, che ebbe questo elogiario tanto indebitato, di essere sempre e in ogni occasione col Papa e per il Papa.

Protestiamo altresì appellandoci ai documenti inediti che abbiamo noi stessi in mano, dei quali rilevasi con tutta evidenza, che se noi militiamo nel giornalismo sotto la sempre intemerata bandiera della *Difesa*, militiamo appunto colla sua benedizione, coi suoi incoraggiamenti, diremo anzi per la sua vivace istanza, alle quali non abbiamo potuto non cedere, per quel sentimento di vera pietà filiale verso di Lui vivo, che in questo punto discende alla sua agonia, e se ne fa alzare a vespri, affibbiando quei precetti dei fedeli non immediatamente laudati che sarebbero per Padre, rimpianto, il peggior degli sfregi».

Alla rimboscata, la *Gazzetta* strillò scaraventando addosso all'organo della *Caria*, un articolo che tergimava quell'ipotesi di redattori in modo che non dico... per amore dell'Art. 833, l'Adriatico stette attento.

Abbiamo già il Congresso sanitario internazionale, composto di rappresentanti amministrativi e sanitari di tutte le potenze europee.

Soopo dal Congresso, alle cui sedute non è ammesso nessun straniero, nemmeno il Prefetto, sarebbe quello di venire ad un accordo internazionale per tagliare la strada alle malattie epidemiche, che nascono sulle paludose rive del Gange, da dove parte il traffico e pellegrinaggi musulmani pensano a

trasportarle in Europa. Si teme che il Congresso non possa avere risultato pratico efficace per l'antagonismo vivissimo tra l'Inghilterra e la Francia, il cui disaccordo rende vana qualunque misura.

Il Municipio, eletto sperimentalmente congressisti nelle proprie aule, ora planteranno il loro ufficio.

Anche qui siamo flagellati dall'influenza, la quale però generosamente la forma benigna, tuttavia non è una che non conti qualche ammalato.

All'influenza si aggiunge la crisi economica generale, per cui la città nostra, in questi giorni di nebbia, ha un'aspetto magnifico, per antitesi, i bei tempi dei carnovali veneziani.

Siamo ridotti a sperare ormai in due cose soltanto: nel sole che con una squassata della fulva chioma si decida a cacciare il diavolo i miceli dell'influenza, di cui recentemente un medico tedesco ci regalò la poco simpatica figura, ed in S. E. il ministro Luzzatti, che voglia una buona volta metter fuori il suo famoso segretto per rendere felici i contribuenti, di cui parlava alla Camera prima che l'on. Orsini gli avesse a turbare le sane membra.

E, sperando, siamo, insomma.

LA PAROLA DEL GUARDASIGILLI

La circolare diramata dall'on. Chimirri alla magistratura, assumendo un nuovo ufficio, quindi Guardasigilli, suggerisce alla *Riforma* la seguente considerazione:

«Evidentemente l'on. Chimirri, scrivendo, ha tenuto presente l'articolo che la sua nomina ha suggerito alla pubblica opinione, sul conto suo e del suo collegio del Gabinetto».

Che se egli farà quanto promette, assisteremo ad un Chimirri assolutamente nuovo ed inedito, che farà tutto il possibile, di quanto il deputato al ministero abbiano fatto in questi giorni.

Il Gabinetto di cui egli fa parte ha dato infatti col di lui concorso, per primo, l'esempio che la legge non vada osservata.

Alla tutela della ragion dello Stato, egli si è già opposto, patrocinando quelle politiche, della Chiesa.

Alla retta ed imparziale somministrazione

PER GIOACHINO ROSSINI

L'altro giorno abbiamo pubblicato lettera di un nostro giovane amico, appassionato e studioso musicista, della quale si proponeva che fosse Udine del lebra, e che si proponeva che fosse Udine del lebra, e che si proponeva che fosse Udine del lebra.

Ecco ciò che scrive il Deparis:

Il primo centenario della nascita di Gioachino Rossini, che ricorre il 29 febbraio prossimo, si accosta a grandi passi senza che nessuno se ne dia per inteso. In tanta mania di inneggiare ai vivi e di incensare i morti, a torto rischio di dimenticare dimenticando che la più grande gloria, più grande italiana del secolo, gli è un uomo e un uomo, patria del Rossini, che si appropria a festeggiare la solenne ricorrenza con un concorso, e coll'inaugurazione di una aula accademica, e se a Firenze un benemerito Comitato si affida ad allestire qualcosa che sia degna dell'illustre, essa ha l'onore di ospitarlo. Ciò è poco, se si bada alla sovranità intelligenza con cui l'Italia, appoggiata questi tentativi parziali.

Eur dall'apporto scorso, in un articolo pubblicato sulla *Gazzetta Letteraria*, vero corso di richiamare l'attenzione

all'centenario del Rossini; mi lusingavo che almeno l'intento, in mancanza del fatto, servisse a raggiungere lo scopo. Ma sono ingannato: nessuna voce si solleva. Penso che la mia fosse stata una avvertenza prediletta, e che altri sulla tomba del Rossini e della posizione, si fosse dato a bandire la santa eresia rossiniana. Ed anche qui mi sono ingannato, non è sorta nessuna. Intanto i giornali tedeschi, giorgiani, pieni di particolari sulle feste commemorative del Rossini, che da alcuni mesi si celebrano in tutte le città dell'Germania, e nei giornali francesi si notano già accenti ad una solennità che si vorrebbe preparare nel teatro dell'Opéra e al Palazzo di Brera. Non, con le braccia conserte, lasciamo fare agli altri, pronti magari ad impallidire quando i francesi saranno; il nome del Rossini nel novero dei loro musicisti, perché il *Guilherme Tell* in da lui composto per l'Opera di Parigi, e perché in Francia il Rossini stabilì la propria residenza.

Non abbiamo ragione di dolerci, e non per niente il Rossini si dimostrava alquanto disprezzato dai suoi compatrioti. Pur troppo è vero: il nostro di sangue, in fatto di tutto ridurre ad una questione di forma. Da due anni un giovane e dotto maestro accaparra la dose di entusiasmo di cui siamo capaci, ed i suoi allievi hanno potuto di interessare il pubblico e la critica, e di un po' più. Questo, ci pare, è il sentimento nazionale, e buono, ma sarebbe migliore se fosse trattenuto entro i limiti della nostra tendenza a soverchiare ogni cosa. E non può meno di scapitare il nostro, se fra gli inoli esclamanti al nuovo maestro, dimentichiamo un certo maestro che ha pur composto qualche atto di musica diacota, e che ha pur esercitato una discreta influenza nell'evoluzione

musicale della prima metà di questo secolo. Ma che Gioachino Rossini è morto da oltre venti anni, sia pure all'anima sua. Noi, abbiamo da badare, ai vivi, e la gloria mista da costoro, e comprese ad usura di quella che lasciamo intatte per accipice nonnanza.

Non è che Gioachino Rossini sia dimenticato in Italia: Dio ce lo guardi. Il nome suo ricorre spesso sulle labbra degli uni e degli altri e serve di poderosa arma di combattimento. Ma questo è appunto il male, e da cui si riva forse, lo scorgo, solo con un'ultima si appropria a celebrare il primo centenario.

Non ci fu tentativo nuovo ad ardito che non si sia cercato di appoggiare l'autorità del Rossini, di lui che ai suoi tempi fu, peggio che radicale, un rivoluzionario. E per una strana confusione si volle ridurre l'arte moderna ad una servile, pedissequa imitazione dell'arte rossiniana, pena la scomunica; come se la genialità di un maestro consistesse in poche formule tecniche e non nell'irruenza, nella spontaneità e nella plasticità della idea.

Gli altri non furono da meno a cadere nel medesimo equivoco, perché è mutato il concetto estetico del dramma musicale, si ordinarono lecite di chinare bruscamente il libro del passato e di guardare soltanto all'avvenire, dimenticando — gli infelici — che l'arte è un'evoluzione continua, che le glorie del passato appaiono quelle del presente, e che verrà un tempo in cui si dica del Wagner ciò che taluno si compiace adesso di dire del Rossini. Nel secolo ventesimo il Wagner sarà un parruccone, tale o quale il Rossini per i wagneristi più arrabbiati e più intransigenti dell'oggi.

Suavi, simili bisce, simili puntigli, simili esagerazioni, non hanno ragione

di esistere. Di fronte a gloria come quella di Gioachino Rossini, debbono cadere tutte le discrepanze.

Sognare una restaurazione dell'arte rossiniana, è un sognare ad occhi aperti, ma se i mezzi di estrinsecazione, i mezzi, che chiameremo meccanici, mutano col mutar del tempo e dell'ambiente, il genio, che è sostanza, permane. Ed il genio di Gioachino Rossini è così sforgante da risuonare in sé la prima metà del secolo, un altro genio solo può essere contrapposto per la varietà della concezione e per l'influenza esercitata: quello del Beethoven. L'uno e l'altro furono geni eminentemente nazionali, e, badate, giunto per questo di vennero universali. L'arte schietta e sincera si impone dovunque, e dovunque acquista diritto di cittadinanza: essa non altera il gusto e le tradizioni nazionali, contribuisce invece ad affinarle ed a confermarle.

Il tempo stringe. Era da augurare che il primo centenario del Rossini fosse l'espressione del sentimento artistico dell'Italia intera, e non di una città o di una provincia. Ormai ogni speranza in proposito è svanita. I nostri reggitori si preoccupano dei cosiddetti grandi uomini politici che diventano grandi patriotti, tutti senza loro demerito, e non riconoscono nessun patriottismo in coloro i quali o l'arte tenero vivo e regneranno col nome italiano, quando più nient'altro di italiano esisteva. Ma che almeno nella nostra città sorga un iniziativa la quale valga a scuotere l'apatia ed a dimostrare che qui alla porta d'Italia, il sentimento nazionale è tanto più vivo e gagliardo, quanto più scuro da partigianerie e da ostracismi.

L'iniziativa ha da venir dall'alto, perché il significato ne sia più vasto e comprensivo e perché non sia l'emanazione di un gruppo o di una chiesa, o

ma di una collettività, lo non ha che abbozzato un embrione di idea. Tardi, forse, ma di giorno in giorno aspettavo che mi presedesse e dimostrasse per la prima commossa, e dimostrasse per la prima che una collettività parte — e sarebbe bastata — di quello solo con cui vorrebbe ampliato l'istituto dei concerti per occuparsi di tutti coloro i quali non appartengono al medesimo ceto musicale. Finalmente, nel silenzio generale, mi era deciso a parlare, mi perdonino gli egregi conservatori del buon gusto musicale, se lo, reprobato, ho ardito mettere il piede in un campo a loro riservato, ed alla pagina mi lusingo che della buona intenzione.

Certo, Gioachino Rossini rimane l'autore del *Barbiere* e del *Guilherme Tell*, anche senza l'omaggio postumo di questo secolo di secolo, ma noi abbiamo per sempre il dovere di celebrare i nostri grandi, e di affermare nel disgiunto pessimismo l'alta idealità dell'arte. Torino, senza *Richard Wagner* Verini, e grazie all'abnegazione di Luigi Molonelli, ha commemorato nel 1893 Riccardo Wagner e la commemorazione fu un solenne omaggio alla memoria del maestro tedesco e frutto al povero della città una bella somma, ma sarebbe una doppia vergogna se si trascurasse di fare per un genio nazionale, che ora giustamente si leva per un genio straniero. Ed a ciò di ripetere, come già detto, più che mai è il caso di concludere che un popolo il quale si rammenta nel passato è un popolo depresso ed ossequato, ma un popolo il quale dimentica il proprio passato è un popolo che non ha avvenire, perché non ha coscienza di nazione.

Giuseppe Deparis.

strazione della giustizia, egli ha con altri suoi colleghi onorato in fatti ormai troppo noti, a porre ostacolo.

La libertà e i diritti di tutti, sono stati sin qui garantiti in quel modo esemplare che tutti sanno.

Vedremo ora come l'on. Chimici apra e vorrà conciliare le sue dichiarazioni col passato, e col proposito del G. binetto.

La riapertura della Camera

L'ordine del giorno della seduta del 14.

Ecco l'ordine del giorno stabilito per la seduta del 14 corrente, 150^a della sessione della XVII legislatura.

Discussione dei disegni di legge. Trattati di commercio con l'Austria-Ungheria e con la Germania. — Passaggio della parte amministrativa del decreto a segno nazionale della dipendenza del Ministero di guerra. — Per la tumulazione della salma di Ubaldo Peruzzi nel tempio di Santa Croce in Firenze.

Convenzione per il servizio confederale con le strade ferrate attraverso lo stretto di Messina (urgenza). — Sei progetti. — Disposizioni per garantire il riparo delle spese di giustizia in materia penale. — Seguito della discussione del disegno di legge: Abolizione delle servitù di legazione nel territorio di Tatti (Messa Marittima).

Tramvia a trazione meccanica e ferrovie, pompie. — Dichiarazione di pubblica utilità delle opere di proscioglimento della riva sinistra del fiume Ticino, con facoltà al comune di Sesto Calende d'imporre un contributo alle proprietà fruttifere. — Vendita ai Comuni di Gorizia, Cessato e Chiarano dei boschi di Fagaro, Olmo e San Marco di Campagna in provincia di Treviso.

Interrogazioni all'ordine del giorno. Cavalieri. — Al ministro dell'Interno: sugli amministratori di Comacchio. — Imbriani-Poerio. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — Circa il rifiuto che sarebbe stato dato ai contri fratelli italiani di Romania i quali chiedevano di collocarsi nella capitale a Roma Madre, appollarsi nella Capitale.

Interrogazioni rimandate a tempo determinato. Jannuzzi. — Al ministro dell'agricoltura e commercio. — Se egli, nell'interesse dell'agricoltura, crede giovi l'applicazione della clausola del trattato con l'Austria-Ungheria, che diminuisce il dazio sui vitigni italiani che s'introducono in Austria da lire 50 a lire 3.

Vinoli. — Al ministro dell'agricoltura e commercio. — Se e quale sia il Governo che fare della clausola del trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, relativa ad una determinata tariffa minima d'importazione dei vini.

Imbriani-Poerio. — Al Presidente del Consiglio ministro degli esteri. — Circa un insulto che avrebbe ricevuto il reggente del consolato italiano di Porto Alegre da parte di un brasiliano.

Interrogazione annunciata. Steluti Sciala. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — Circa l'eccessivo ritardo onde si pagano gli insegnanti delle scuole secondarie le indennità di viaggio dovute per trattamenti ordinati d'ufficio.

L'ANTIPIRINA

Nacque nel 1884 in Germania da genitori poco noti. Suo padre chiamasi Etere Acido acetico, e Fenilidrazina sua madre. Ammessa, quale ostetrica, alla sua patria al mondo, il dott. Ludovico Knorr, e col nome Antipirina l'incrinò il signor Pfischel nei registri dello Stato Civile.

Giovanissima ancora, e non bastando la Germania alla sua ambizione, volle intraprendere un viaggio all'estero, come fanno le cantanti e le attrici drammatiche. E percuote l'Austria, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, animata dal desiderio di realizzare due suoi ideali: altrettanti singolari quanto lodevoli: il primo era di mettere al dovere quella banda affarata di malfattori, tormento dell'umanità, che chiamansi nevralgici; il secondo, di spegnere gli incendi appiccati ora qui ora là da quei non meno temuti delinquenti nevralgici, che, sotto i nomi di furo, epilettici, valcolici, erisipolici, polmonici o tipi, costituiscono la grande associazione malefica, che ha per bandiera la febbre.

Calmarla ed estinguere, ecco il motto della bella impresa, alla quale l'Antipirina dedicò le forze e la vita. Si sa qual è la sorte dei nuovi apostoli di fiducia, diligenza, perfezione, noncuranza; pochi ammiratori entusiasti, pochi seguaci convinti. E l'Antipirina essa pure dapprincipio provò sovrane gioie e molte amarezze, disinganni e sconforti: ma, non si perdette d'animo mai, non mai l'accesero gli insuccessi e la lotta, ed aspettò fidata il suo giorno di sole.

E questo giorno appunto è fu per lei un vero trionfo. Era disampato, ed andava serpeggiando di paese in paese, per tutta l'Europa, un nuovo incendio, operadesuotmentel, chiamato *Influenza*; il quale parve nato apposta per mettere alla prova tutta l'opposizione, tutto il valore della giovane battaglia. E fu quella una battaglia combattuta su montagne e su piani, in città e in villaggi, in tuguri ed in palazzi, dalla quale uscì uel-gloriosa e popolare, amica di popoli fra di loro nemici, lieta della riconoscenza di milioni di beneficiati, paga dell'opera sua.

Ma, quel trionfo fu di breve durata. Quella vampa dopo poco tempo scomparve, e l'Antipirina, ritirata al suo esilio del piccolo commercio, vide in breve svanire ogni gloria ed ogni grandezza. Le più belle ispirazioni musicali di Verdi passarono negli organetti che suonano per le vie; il *Paradiso perduto* di Milton discese nel bachcherbottoli dei portici epistolari; e l'eroina dell'*Influenza* fu trovata un giorno in un negozio di droghiere, tra le candele steariche e il petrolio di Transilvania.

Ora, che quell'incendio va divampando di nuovo, l'Antipirina ritorna in campo, avida di vittoria. Sarà bene perciò conoscerla un po' più da vicino, per averla protettivamente ed amica. Anche i più grandi benefattori non sono perfetti in tutto, e fa d'uopo sapere i difetti ed i capricci, per poterli presidiare nel giusto vero, e ricavarne i vantaggi senza rischio di possibili danni.

L'Antipirina ha appunto un capriccio, dirò meglio, un'antipatia personale. Contro chi? Contro un tale che è il galantissimo proprio o a medalla, il ricettacolo dei sentimenti gentili, l'emblema della tenerezza e dell'affetto, il prediletto delle scrittrici e dei letterati sentimentali.

Questo antipatico è il Cuore, Sicuro. Il signor Cuore è poco nelle buone grazie della signora Antipirina. Non sempre, ma se le si offre il destro, gli fa volentieri qualche dispetto.

Tutti quelli che la conoscono un po' da vicino non concordano nell'affermarlo. Un medico tedesco racconta di essere stato chiamato una notte in tutta fretta presso una signora, la quale, tormentata da un forte mal di capo, si era raccomandata ai buoni uffici dell'Antipirina per liberarsene. Trovò l'inferma trattata a mala pena in letto in preda ad una violenta agitazione. Il suo volto era gonfio ed acceso, gli occhi sembravano volessero saltare dalle orbite; il cuore le batteva così forte che pareva tentasse sprigionarsi dal petto; il respiro, un'indivisa ambascia; il polso in rivoluzione. Ci vollero quattro giorni di cura assidua per mettere in ordine le cose, e far sì che l'inferma potesse alzarsi. Era, tutto ben considerato, uno scherzo fatto al Cuore dall'Antipirina in un momento di umore lunatico.

Un altro bel caso capitò a un medico francese. Aveva in cura una donna gravida con tifo. Ricorse all'Antipirina per spegnere l'incendio. Non l'avesse mai fatto! Dopo poco più di un'ora, ecco la donna tutta livida, con polsi quasi fermi, come se volesse morire.

Anche quella si salvò per miracolo. Il signor Demme assicura che l'Antipirina, provata sugli animali, è capace di produrre la perdita della sensibilità e la paralisi dei centri nervosi più importanti. I signori Rénouque ed Ardoine videro, come effetti di quella, allungarsi convulsioni d'asprissima dolenza, e poscia tetaniche — una specie di tétano, capite? — il quale, invadendo poco a poco il diaframma e il cuore, ne produceva la paralisi e la morte.

E questo non è già la gela scienza che va lo dice, quella gela scienza che fu compagna nel medio evo alla cavalleria non rustica; ma la scienza severa dei nostri tempi, prettamente sperimentale.

Siete dunque avvertiti. Se vi coglie l'*Influenza*, non andate a cercare l'Antipirina dal droghiere. Correte invece dal medico, e sarà tanto di guadagnato — anche per lui.

La psicologia del cassiere suicida.

Due milioni e mezzo rubati.

Scrivono da Vienna: Tutto il mondo sa ormai che sia Luigi Pfischel. È l'eroe del momento. Triste eroe. Un uomo che, dimentico d'ogni dovere verso la famiglia e verso il mondo, godette a frenetico e si approssimò quando si vide dinanzi — spaventosa fantasmagoria — la porta della Assisi. «Ora ne sono a centinaia di questi delinquenti dal galeo squisito, dalla brama ardente di godersi. Ma raffinati come Pfischel, pochi.

Per questo fatto suo destò una generale commozione. Per questo egli è oggi il tema di tutti i discorsi e di tutte le cronache. I giornali ne sono

sepi. A Budapest la avida curiosità pubblica continua come la prima ora dopo la scoperta della colossale sottrazione.

Il fatto, sommarariamente, non vi è ignoto. Pfischel, quale capo-patriottico presso la Banca di risparmio patriottico di Budapest, si impadronì, a poco a poco, in un lasso di tempo di tre o quattro anni, di due milioni e mezzo di franchi, impiegandoli in speculazioni e soprattutto in godimenti.

Come mai il ladro elegante ed intelligente sia riuscito a sfuggire sempre, durante tanto tempo, alla fatalità delle cifre, nelle rivelazioni dei conti e nelle constatazioni di cassa, non si sa. La cassa affidata a lui personalmente, non conteneva più di 800.000 fiorini.

Ma egli — e qui sta il mistero che la polizia è occupata ora nel tentar di svelare — oltre i danari rubò coupon e titoli della rendita ungherese, che si trovavano in altre casse, affidate ad altri cassieri. Pare che egli di queste altre casse possedesse una doppia chiave. E allora, addio mistero. Entrava in Banca di notte e si procurava quello che gli occorreva, man mano che perdeva al macao o alla Borsa, oppure che aveva bisogno di comperare doni, cavalli e carrozze alle sue amanti.

Il dondolo specialmente nelle quinte del *Volks-theater*. Anzi ne era conduttore. Era il *conquistatore* delle attrici alla moda. Anzi fu su quel palcoscenico che ebbe il romanzo d'amore capitale della sua vita. La prima amora, Vilma Matrai — un nome di guerra — lo conquistò, interamente col suoi capelli biondi e i suoi occhi azzurri. Egli le mise su casa, carrozza, cavalli, la circondò di domestici, in pari tempo si fabbricava per sé e per i suoi piaceri una villa splendida a pochi chilometri fuori di Budapest, a Weizen.

La convenivano cortigiane e amici intimi. Si cominciava allora la sua vita di *macao*. Ma, svolgiamo il romanzo d'amore. L'anno passato, l'adorata Matrai si ammala, gravemente. I medici operarono, nei polmoni della ragazza la presenza del feroce bacillo della tubercolosi. Il desolato cassiere malato a proprie spese il dottor Barro a Berlino a studiarvi il sistema Koch. Tutto fu inutile.

In questi ultimi mesi, la poverotta dolcinella rapidamente. Allora Pfischel la mandò a Merano, per godere il balsamo dell'aria; l'ultima speranza. Il 20 dicembre, giunse la notizia, che la poveretta era morta. Anche questo deve essere stato per Pfischel un colpo terribile.

Egli era completamente rovinato. Tutto crollava attorno e lui. Si avvicinava l'epoca della revisione generale delle Casse nell'Istituto bancario da lui enormemente defraudato. Allora cercò di salvarsi, ricorrendo agli amici. Non ne ebbe un centesimo. In un salotto della sua abbagliante villa di Weizen si compì la tragedia. Una revolverata lo salvò dalla galera. Sulla piazza di Budapest si sparse nel momento un gran panico.

Le azioni della Banca di risparmio — appena annunciate l'ammasso colossale — precipitarono. Ma ora, le cose vanno adagio adagio, mettendosi a posto. La Banca di risparmio ha un giro di 200 milioni di lire, e un fondo di riserva «pei casi imprevisi» di 8 milioni. La somma rubata da Pfischel verrà tolta da questo fondo di riserva e non se ne parlerà più. Intanto è stato posto un sequestro sulla villa e sui terreni di Weizen. La moglie del suicida possiede del suo 100 mila fiorini, ma questi naturalmente sono intangibili. Il figlio di Pfischel è ufficiale. Fra le lettere che il cassiere lasciò, ce n'è una diretta alla Direzione della Banca defraudata. Pfischel dice che speculazioni sbagliate lo trascinaron nell'abisso, a salvarlo dal quale non c'era che una via: la morte. Vi trascrivo testualmente la lettera che lasciò per la moglie:

«Mia cara Clara! La brama più ardente della mia vita era quella di diventare milionario. Non vi sono riuscito, perché il destino si è messo contro di me. Ti prego vivamente di curare nostro figlio, di farlo diventare amoroso al lavoro, e soprattutto ti raccomando che mai abbia a passare per le sue mani delle grosse somme di danaro. Perdonami, e addio. Il tuo Luigi».

L'inchiesta del Consiglio d'amministrazione della Banca di risparmio, continua mentre vi scrivo. Sull'entità della somma involata — due milioni e mezzo di franchi — non c'è più alcun dubbio. Si sta adesso cercando se Pfischel abbia avuto o meno dei complici. La polizia è in possesso di disposti anonimi che, pochi momenti prima di suicidarsi, il cassiere ricevette alla villa di Weizen. In uno di quei disposti si diceva: «Provvedi subito, o siamo perduti». S'è anche o' da ritenere che qualche altro alto, impiegato della Banca di risparmio fosse d'accordo con Pfischel, o nella sottrazione, o per lo meno, nell'occultazione della immane froda.

I giornali intanto criticano aserbamente il Consiglio d'amministrazione della Banca. Dicono che lo scandalo, più che nella sottrazione, per se stessa, sta nel fatto che l'amministrazione in tutto questo tempo in cui durò il rubare a man salva di Pfischel, non si accorse di nulla, e non si preoccupò mai della vita di piaceri sfrenati, che conduceva il cassiere, che, all'apparenza, pareva diventato il più gran millionario di Budapest.

Pfischel nella storia della delinquenza rappresenta — per la scuola più alta — la vittima dell'irrefrenabile brama di godersi.

CALEIDOSCOPIO

Il matrimonio d'un vescovo ottogenero.

I giornali inglesi annunziano che, per dispensa speciale, il reverendissimo dott. Reeves, vescovo protestante di Down, in Irlanda, si è ammogliato a Dublino con una signorina Townley.

Il dott. Reeves è nato nel 1810; fu ordinato diacono nel 1838 e consacrato vescovo nel 1888. La sposa non raggiunge il trentesimo anno. Pace e gioia e figi e maschi in quantità al giovinetto sposo!

La spada di Colombo. S'ha da New York che il signor Schickel — uno dei commissari per la Mostra Mondiale di Chicago — sarà arrivato dalla Germania — ha con sé

la spada che apparteneva, o si pretende appartenesse, a Cristoforo Colombo, allorché il 12 ottobre 1492 sbarcò in America.

Questa preziosa reliquia storica è di proprietà del Museo di Salisburg (Germania) e il Museo la presta per l'Esposizione di Chicago.

I pazzi parigini.

Nel 1881 i pazzi ricoverati nelle varie case di asilo del dipartimento della Senna, erano 7.889, e nel 1891 questa cifra è cresciuta ad 11.388.

Senza quelli che son fuori dei manicomii...

Per un decennio, la progressione è veramente triste e terribile.

Il partito dell'on. Chimici.

Si dice che a Grava un bambino la cui colonna vertebrale è curvata, nata da una coda di 15 centimetri di lunghezza.

Si afferma altresì che, in quella stessa isola, molti altri individui si trovano provvisti di una simile appendice caudale.

Si crede che codesti caudati si rechino fra noi per rinforzare, in mancanza di meglio, il partito del socialismo dei Culti.

Una scheggia poetica.

Dici la rosa rossa io son la rosa;
Dici la rosa bianca io son la rosa;
E la rosa incarnata io son l'amore.
La rosa gialla: Follia chi ti crede;
La rosa scura: non bugie del core.
Dici la bianca: Son fior di lillà;
Vivo più che l'amor: son l'incendio.

BANCA DI UDINE

ANNO XIX. CAPITALE SOCIALE L. 1.047.000

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100 L. 1.047.000

Veramente da effettuare e saldo 5 decimi L. 523.500

Capitale effettivamente versato L. 523.500

Fondo di riserva L. 260.778,66

Totale L. 784.278,66

SITUAZIONE GENERALE

30 Novembre ATTIVITÀ 31 Dicembre

L. 523.500. — Azionisti per saldo azioni L. 523.500

L. 130.828,38 Numerario in cassa L. 208.980,86

L. 3.062.042,44 Portafoglio L. 2.807.036,18

L. 13.072. — Effetti in protesto e solleciti L. 21.959,15

L. 447.021,22 Anticipazioni contro deposito di valori e merci L. 605.033,20

L. 842.442,18 Valori pubblici L. 842.028,18

L. 13.087,50 Cedole da esigere L. 49.077,00

L. 729.025,37 Conti correnti garantiti da deposito L. 712.277,70

L. 782.928,27 Dati con banche e corrispondenti L. 1.103.806,18

L. 69.000. — Stabili di proprietà della Banca e mobili L. 19.000

L. 174.000. — Depositi a cauzione dei funzionari L. 317.000

L. 2.023.886,75 Depositi a cauzione anticipazioni L. 2.023.437,75

L. 227.000,75 Dati liberi L. 860.980,75

L. 49.014,04 Spese di ordinaria amministrazione e tasse L. 63.020,74

L. 9.787.708,00 L. 1.100.000,493,80

PASSIVO

L. 1.047.000. — Capitale L. 1.047.000

L. 260.779,99 Fondo di riserva L. 260.779,99

L. 2.989.738,74 Conti correnti fruttiferi L. 2.989.030,42

L. 1.279.593,50 Depositi a risparmio L. 1.466.557,70

L. 878.052,71 Creditori diversi e banche corrispondenti L. 1.037.138,74

L. 2.820,82 Azionisti per residui interessi e dividendi L. 2.652,32

L. 2.200.636,75 Depositi a cauzione L. 2.197.457,75

L. 927.980,75 Dati liberi L. 860.980,75

L. 211.434,95 Utili lordi del corrente esercizio L. 223.021,18

L. 9.787.708,00 L. 1.100.000,493,80

Udine, 30 novembre 1891.

Il Sindaco Il Presidente Il Direttore
F. BRANDA G. MANFROTTO G. MANFROTTO

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto Corrente, Fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 % annuo, con facoltà al cliente di disporre di qualunque somma a vista.

Emette *Libretti di Risparmio* corrispondendo l'interesse del 4 % annuo, con facoltà di ritirare a *Lib* o a *Conto* a vista. Per maggiori informazioni si prega di rivolgersi a un agente.

Emette *Libretti di Risparmio* corrispondendo l'interesse del 4 % annuo, con facoltà di ritirare a *Lib* o a *Conto* a vista. Per maggiori informazioni si prega di rivolgersi a un agente.

Emette *Libretti di Risparmio* corrispondendo l'interesse del 4 % annuo, con facoltà di ritirare a *Lib* o a *Conto* a vista. Per maggiori informazioni si prega di rivolgersi a un agente.

Emette *Libretti di Risparmio* corrispondendo l'interesse del 4 % annuo, con facoltà di ritirare a *Lib* o a *Conto* a vista. Per maggiori informazioni si prega di rivolgersi a un agente.

Emette *Libretti di Risparmio* corrispondendo l'interesse del 4 % annuo, con facoltà di ritirare a *Lib* o a *Conto* a vista. Per maggiori informazioni si prega di rivolgersi a un agente.

Emette *Libretti di Risparmio* corrispondendo l'interesse del 4 % annuo, con facoltà di ritirare a *Lib* o a *Conto* a vista. Per maggiori informazioni si prega di rivolgersi a un agente.

Emette *Libretti di Risparmio* corrispondendo l'interesse del 4 % annuo, con facoltà di ritirare a *Lib* o a *Conto* a vista. Per maggiori informazioni si prega di rivolgersi a un agente.

Emette *Libretti di Risparmio* corrispondendo l'interesse del 4 % annuo, con facoltà di ritirare a *Lib* o a *Conto* a vista. Per maggiori informazioni si prega di rivolgersi a un agente.

Emette *Libretti di Risparmio* corrispondendo l'interesse del 4 % annuo, con facoltà di ritirare a *Lib* o a *Conto* a vista. Per maggiori informazioni si prega di rivolgersi a un agente.

Emette *Libretti di Risparmio* corrispondendo l'interesse del 4 % annuo, con facoltà di ritirare a *Lib* o a *Conto* a vista. Per maggiori informazioni si prega di rivolgersi a un agente.

Emette *Libretti di Risparmio* corrispondendo l'interesse del 4 % annuo, con facoltà di ritirare a *Lib* o a *Conto* a vista. Per maggiori informazioni si prega di rivolgersi a un agente.

Bisognerebbe dunque, lettori amabili, avere la forza di trattarvi, sempre a rose bianche!

La data storica.
Il gennaio (1878). Morte di Roma: del salotto del Quirinale, Vittorio Emanuele II, re d'Italia.

Un pendente al giorno.
La superstizione è la schiuma della fede, e l'interdittismo è la scoria del libero pensiero.

La sfoga. Siorada.
Nel monte il primo l'ultimo il secondo.
In casa il terzo il quarto il quinto.

Spiegazione della siorada precedente:

FILO-MELA

Per molte.
I genitori della piccola Luigina, invitano a pranzo un signore che ha la disgrazia di esser gobbo.

Tamando qualche imprudenza per parte del gobbo, la fiamma prima una specie di fiamma.

— Sioradito! — le dicono — non dire a quel signore che è gobbo.

La piccola promette di comportarsi bene.

E difatti tutto va bene durante il pranzo.

Solamente alle frutta, ella si alza, va vicino all'invitato, e, sussurrandogli la gobba, gli dice con aria quasi di compatimento:

— Non è gobbo il signore proprio niente!...

Penina e Forbici

DALLA PROVINCIA

Caso di Palmanova. Scrivono da quella città:

L'influenza, che si è diffusa a letto anche fra le più robuste persone, è la stagione, che procede irregolarmente, umida, contribuisce a propagare il male. Che sia epidemia, lo può no; ma o la è tale o la è l'abitudine della gente, contro il rigore della stagione fredda è diminuita, da qualche anno in qua, la modo assai deplorabile.

Alle malattie qui si aggiunge il grave disagio economico, e per dirlo più alla buona, la miseria. Una delle due maggiori affezioni quest'anno non lavoro, e la guarigione si assottiglia a poche decine d'anni: i mercanti languono, insomma tutte le risorse non venute a mancare. E non c'è prospettiva, o meglio c'è prospettiva triste per l'avvenire. Auguro che si trovi mezzo di governo in qualche modo alle latitanze di questo popolo, il quale nella causa dell'unificazione nazionale, ci ha rimessa la prosperità economica.

Ordo che si stiano facendo pratiche perché si rimessa lo scendio delle porte monumentali della città, leate a tavole e simili. Le tre porte delle Sarmati, già quartiere delle guardie, sono capaci certamente di essere abitate; ma il locale è indifferente, relativamente (e anche non relativamente) gravi. Il Governo, che bene a vicenda le occasioni, e l'abitudine dello Stato non ne soffrirà guari.

CRONACA CITTADINA

In memoriam. Oggi 14° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, degli ordini pubblici pendono abbronzata la bandiera nazionale e sul monumento del Padre della Patria fa collocata una corona per cura della Società dei Reduci e Veterani della patria italiana.

Gli giornali della stampa pubblica oggi sono vacanti.

L'adunanza d'oggi

Oggi alle ore 2 pomeridiane, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico in piazza Garibaldi, avrà luogo l'Assemblea generale straordinaria dell'Associazione Agraria Friulana, per trattare sulla questione del proposto dazio sull'uscita dei bozzoli.

La seduta è pubblica, ed è desiderabile che vi prendano parte anche industriali, serici, non solo per rendere più viva e interessante la discussione; ma perché la questione versa oltre che sugli interessi dei produttori dei bozzoli, anche sugli interessi delle industrie relative.

La questione, serica, è capitale per la nostra provincia; non v'ha dubbio quindi che numeroso pubblico prenderà parte all'adunanza odierna.

La conferenza di ieri a sera, dell'avv. Caratti. Non ne diamo un sesto, perché il tema per sé stesso è il modo con cui lo trattò l'oratore, non si presterebbero a costruzioni e speculazioni, o ne verrebbe fuori un abito. Sarà meglio che i nostri lettori aspettino un paio di giorni, che noi siamo mettendo a dura prova la gentilezza e condiscendenza dell'egregio amico avv. Caratti, perché, dopo aver parlato, scriva, e ci dia il mezzo di stampare per intero la sua bella e sostanziale conferenza.

Durano solo oggi che l'avv. Caratti seppa vincere la massima difficoltà cui era andato incontro scegliendo quel tema; e cioè che seppa approfittare e quasi esaurire l'argomento vastissimo ed arduo, parlando solo un'ora e dodici minuti. Disse delle grandi verità, che da nessuno possono essere in buona fede disconosciute, ma alle quali pochi pensano; e provò che la imponente questione sociale per lui non ha segreti.

L'audace era abbastanza numeroso, ma pochi le signore. Si fa il mal tempo che la tratteneva a casa; non sappiamo che dire; ma se non vennero per paura di annoiarsi, ebbero semplicemente torto. Le poche che non ebbero questa paura, potranno dire quanto diletto abbiamo ritratto ascoltando l'eloquio facile, orato, colorito del simpatico conferenziere, che parlò, come abbiamo detto, oltre un'ora, e senza mai consultare alcun appuntato.

Alla fine ci fu un vivissimo applauso, un vero applauso di convinzione, non di condiscendenza.

L'avv. Caratti ebbe a ricordare nella sua conferenza quegli anarchici che si dicono tali perché, sono irresistibilmente inclinati ad allungare le unghie sulla roba altrui. Sembra che di questa specie di anarchici ce ne sia dappertutto, anche nelle sale delle conferenze dove si parla dei fatti e dei loro.

L'ufficiale scomparso il parapigiogio che una persona fra le più attente alle parole idiote, avv. Caratti, aveva posto entrando nell'angolo, presso la porta.

E si che il proprietario, quando proprietario, di quel parapigiogio, non è un "grasso borghese", e non ha sfruttato le braccia di alcuno per venire in possesso delle lire che gli abbisognano per comprare l'oggetto sul quale un... anarchico credette legera di esercitare un suo diritto... portandosi a casa!

Società Operaia Generali. Il Consiglio della Società operaia è convocato questa sera 9 corrente, alle ore 8 e mezzo, per trattare i seguenti oggetti:

1. Ammissione di un socio al sussidio di cronologia.
2. Domanda di sussidio presentato da un socio.
3. Domanda di sussidio di vedova ed orfani.
4. Rapporti presentati da soci.
5. Partecipazione all'inaugurazione della Bandiera della cooperazione di Oseppo.
6. Comunicazione della Direzione e de liberazioni.
7. Soci nuovi.

Promozione. Il dott. Ferdinando Varagnolo, che fu giudice presso il nostro Tribunale, e quindi preside vice-presidente del Tribunale di Udine, venne ora promosso a presidente del Tribunale di Pontremoli.

Allegria magistrato le nostre congratulazioni.

Appello ai cittadini. La Congregazione di Carità, perdurando le attuali eccezionali circostanze, causa di tanti bisogni fa caldo appello a tutti i cittadini, perché concorrono ad aiutare nel loro bisogno, a tanta miseria.

Trattato, risonante, pubblica subito, derogando alla consuetudine della pubblicazione mensile, i nomi dei generosi offerenti, sperando che essi abbiano degli imitatori.

Volpe avv. Marco, per distribuzione di 300 razioni di minestra, carne e pane il primo gennaio a. c., lire 90. Della Torre Felice, contessa Teresa, lire 100. Famiglia del fu Antonio Zamparo, nell'anniversario della morte del medesimo, lire 150.

Perona, che non desidera di essere nominata, lire 200. Billia, comm. Paolo, mille minestre della Cucina economica, da distribuirsi fra i più bisognosi.

La prima Opera di Albano Seismit-Doda. Nella presente stagione di Carnevale verrà rappresentata al teatro Rossini di Venezia un'Opera lirica in due atti — Jole — musica di Albano Seismit-Doda, figlio del nostro Deputato, un libretto di Raffaele Salas, noto a Roma per altri buoni lavori letterari.

Il soggetto è tolto da una leggenda medioevale, e l'azione si svolge in Italia sul finire del 1400.

L'Opera è di firma idilliana, ed è in gran parte affidata ai quattro personaggi fra i quali s'intreccia l'azione. I cori vi hanno pochissima parte.

Gli artisti che dovranno eseguire il nuovo lavoro, sono tutti valenti, e direttore d'orchestra sarà il bravissimo Acorbi. E l'imprezza o il nostro Pantaleoni. Facemmo il migliore augurio ad Albano Seismit-Doda, e vide che l'arte musicale italiana possa salutare in lui un nuovo balzo, a contidare le tradizioni gloriose e tenere alta la fama.

Teatro Minerva. Questa sera prima rappresentazione della Figlia di madama Angot.

Teatro Nazionale. Domani, domenica, al Teatro Nazionale verrà dato un variato trattamento di prosa, canto e prestigiazione a beneficio di un « veterano teatrale ».

Salta Cecchini. Domani, prima domenica di carnevale, alla sala Cecchini avrà luogo un grande veglione mascherato.

Ingresso per gli uomini cent. 40; per le donne cent. 20; per gli fanciulli cent. 25. Le signore donne mascherate, decontamente vestite, avranno libero l'ingresso.

Salta del Pomodoro. Anche al Pomodoro domani a sera si balla.

L'influenza. La maggioranza dei Medici curano questa infermità non Saliceto o Idroclorato di Chinino e Fenacetina, bibite disastrosissime, e per combattere il catarro di petto e a ridotta della bocca e delle fauci le Pastiglie di More del Chimico Mazzolini di Roma. Noi riassumiamo le dichiarazioni di molti illustri Medici i quali lodano dette Pastiglie per la pronta guarigione nelle Farangiti, Laringiti, cossì che non si ottiene con qualsiasi altra pastiglia; anzi ne aggravano il male per la difficile digestione delle gemme ed oppiati e morfina che contengono questo rimedio. Noi intendiamo con questo fare un Reclame di speculazione ma, siccome dare un avviso oculare a chi avesse la disgrazia di esser colpito dall'influenza. Le vere Pastiglie di More del Mazzolini di Roma si vendono in scatole a lire una; sono avvolte dall'Opposito e moltiplicate a 4, e della carta gialla filigrana come la bottiglia della Perigiana.

Le ordinazioni si faranno allo Stabilimento Chimico Mazzolini, Via Quattro Fontane, Roma.
Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATI — Venezia: farmacia BOTNER, alla Croce di Malta; farmacia Reale ZAMPIONI — Belluno: farmacia PORCELLINI — Trieste: farmacia PERONDI, farmacia PERONDI.

Il figlio ing. Lodovico cor. di Caporaccio e la nuora Emma Baudiani dolenti partecipano la morte della rispettiva loro madre e suocera.

Santina co. di Caporaccio, d'anni 65.

avvenuta ieri alle ore 11 antimeridiane. Preghiamo d'essere dispendenti dalle visite di condoglianza.

Udine, 9 gennaio 1892.
I funerali avranno luogo domani alle ore 9 di mattina nella Metropolitana, partendo dalla via dei Teatri.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 1 - 02 ore 9 a. ore 3 p. ore 9 p. Giur. 9

Bar. rid. a 10	746.4	745.8	745.2	739.7
Alto m. 116.10				
Umidità rel.	67	97	91	94
Stato di cielo	cop.	cop.	plov.	plov.
Acqua cad. m.	1.2	1.4	2.9	12.8
(direzione)	E	E	E	SE
(vel. Kilm.)	1	1	3	4
Vel. centigr.	4.8	0.3	5.6	7.4

Temperatura massima 6.8
Temperatura minima 1.2
Temperatura minima all'aperto 1.8

Non più stringimenti uretrali

Garanzia garantita anche con pagamento a cura compiuta in 20 o 30 giorni, senza uso di caudo etico; ma basati sulla presa giornaliera dei soli Confezioni Costanti, efficacissime e sicure anche per tutte le altre malattie genito-urinarie, in specie per i catarri vescicali, incontinenza d'urina, bruciori, urene e gonorrea, sono pure ritenute incurabili. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testà pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti anche da scoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni!

Detto foglio si può avere in tutte le Farmacie depositarie di dette specialità. A Udine presso il farmacista Augusto Rosero alla Fenice Risorta. (10)

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1891.

Attiva.	
Cassa contanti	L. 34,824.18
Matiti e scoli morali	5,728,917.51
Prestiti in conto corrente	42,038.16
Prestiti sopra pegno	7,448.16
Valori pubblici	2,374,879.16
Valori del Tesoro	850,000.00
Depositi in conto corrente	71,477.31
Depositi a conto di risparmio	1,182,555.58
Cambiali in portafoglio	292,875.00
Obblighi, registri e stampe	9,584.00
Debiti diretti	15,717.24
Depositi a cessione	1,419,100.00
Depositi a custodia	782,110.63
Somma l'attivo	L. 9,960,187.53

Passiva.	
Credito dei depositanti, per depositi ordinari e interessi	L. 7,092,111.81
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio e interessi	3,552,444.00
Risparmio posti e spese	15,802.58
Depositi per dep. a cessione	1,419,100.00
Depositi per depositi a custodia	782,110.63
Somma l'passivo	L. 9,960,187.53
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1890	549,514.74
Rendite dell'esercizio 1891	500,500.41

Somma a pareggio L. 9,960,187.53

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di dicembre 1891.

Depositi e rimborsi ordinari.	
Lit. accesi n. 119 depositi n. 478 p. L.	1,864,108.10
estinti n. 91 rimborsi n. 611 p. L.	384,300.15
Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.	
Lit. accesi n. 15 depositi n. 207 p. L.	1,418.75
estinti n. 10 rimborsi n. 48 p. L.	1,605.63
da primo gennaio a 31 dicembre 1891.	
Depositi e rimborsi ordinari.	
Lit. accesi 1245 depositi n. 6375 p. L.	3,526,292.00
estinti 1110 rimborsi n. 787 p. L.	3,900,135.69
Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.	
Lit. accesi 200 depositi n. 259 p. L.	1,597.50
estinti 165 rimborsi n. 726 p. L.	27,164.06
Udine 31 dicembre 1891.	
Il Direttore, A. BONINI.	

Operazioni.

La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 1/2 % annuo, o a piccolo risparmio (libretto griglia) al 4 % netto.
Sconti cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 %.
Sconti a corpi morali al 5 %.
Sconti di ricchezza mobile a carico dell'Istituto.
A privati contro ipoteca al 5 %.
Sconti di ricchezza mobile a carico dell'Istituto.
Sconti ai monti di pietà della provincia di Udine.
Sconti ai sovventori in conto corrente garantiti da deposito di valori pubblici e contro ipoteca al 5 %.
Contro pegno di valori al 5 %.
Ricorra i valori a titolo di custodia verso la provvidenza del 1 % in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000.
del 1/2 % in ragione d'anno per i depositi oltre le lire 25,000 a lire 100,000.
e del 1/2 % in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 100,000.

La questione del Marocco

Si ha da Tangeri che tre navi inglesi si trovano ancorate in quel porto, e che nessun sbarco fa per angio sperato. Pare che gli abitanti dei dintorni di Tangeri abbiano intenzione di sottrarsi.

Una tregua sarebbe opportuna.
La situazione è molto migliorata.

Telegrammi da Madrid recano poi che il Consiglio dei ministri spagnolo, presieduto dalla reggente, decise di inviare una nave da guerra a Tangeri, quantunque i disordini abbiano un carattere indigeno.

L'incrociatore di prima classe Alfonso XII ricevette l'ordine di partire. I giornali francesi dicono che la questione del Marocco prende aspetto inquietante: insistono nel dire che l'Inghilterra vuol occupare Tangeri.

Telegrafo da Madrid in data di giovedì sera: ore 7.40.

Parlando della questione del Marocco l'imparzial. approva l'invio da parte della Francia delle navi da guerra, ma osserva che la Francia farà ancor meglio non dando agli inglesi motivo di dichiararsi che furono costretti a difendersi contro le usurpazioni della Francia all'est e al sud del Marocco. Conchiude osservando che la Spagna sarà sicuramente della parte delle potenze che difenderanno lo statu quo.

Il Globo dice che la Spagna deve difendere lo statu quo; ma se questo venisse rotto, non potrebbe rimanere indifferente.

NOTIZIE E DISPACCI

DIL MATTINO

Una visita smentita

Il Comune, sempre bene informato, scrive nel suo numero di ieri:

« Si assicura che al Quirinale non giunse alcuna partecipazione né diretta né indiretta, circa una visita più o meno imminente di Francesco Giuseppe a Roma. »

Diritto di riunione

e diffusione della stampa.

Roma 9. — Il Ministro dell'Interno ha diramato ai prefetti una circolare intorno ai criteri per l'applicazione del diritto di riunione, e al diritto di diffusione e distribuzione delle stampe.

Il Ministro dichiara che lo scioglimento delle riunioni e il divieto della diffusione delle stampe, si deve limitare ai casi in cui si tratti di delitto contro i capi dei governi dello Stato, oppure contro i poteri costituiti dello Stato, oppure contro i capi dei governi esteri, nonché nei casi in cui si tratti di altri delitti preveduti dal Codice penale.

Lo sciopero di Roma

Secondo le ultime notizie, lo sciopero dei vetturini romani accenna a finire, e anzi pare che debbano riprendere oggi il servizio.

Roma sotto acqua

Il Tevere, che era ritornato allo stato normale, si è nuovamente, tutto d'un tratto, talmente gonfiato da allagare la campagna ed i punti bassi della città.

Si nutrono serie apprensioni, stante il pessimo tempo.

Un banco derubato

Nel pomeriggio di ieri, ad Ancona, ladri ancora sconosciuti aprirono mediante grimaldello la bussola dell'ufficio dello scostista Peroz, rubando diecimila lire di rendita turca, una cambiale e ottocento lire in contanti ed effetti.

Un baquiere in fuga

E fuggito da Firenze il baquiere Penzi, e si ritiene inevitabile la dichiarazione di fallimento. Ufficialmente, per quanto preveduto, ha destato vivissima impressione.

I francesi al Tuet

Parigi 8. — Una nota ufficiale dichiara completamente infondata la notizia di alcuni giornali riguardo a spedizione del Tuet, comandata dal generale Thomassin.

BUJATTI ALESSANDRO gerente respons

Caffè e casa d'affittare con

o senza mobili di bottega, presso la porta Gemona. Per trattative rivolgersi al N. 92, via Gemona.

I regali più graditi cercati nel

Mangiar Bene

che è sovrano rimedio preservatore d'ogni male ed è fonte per tutti di benessere, fortuna e felicità.

Annali del desiderio di far conoscere

« I mercati nazionali ed esteri i migliori prodotti alimentari e di garantire il pubblico contro gli inganni e adulterazioni introdotti in tale commercio da disonesti speculatori, abbiamo pensato di fare della nostra casa un esercizio nazionale, dove in qualunque stagione e località si trovino Famiglie, Alberghi e Ristoranti, possano direttamente, con sicurezza ed a prezzo di origine provvedersi di alimentari genuini e scelti fra le prime qualità, contro cartoline vaglia »

di sole 5 lire anticipate

si spedisce franco a domicilio nel Regno ed a scelta uno dei seguenti articoli:

- Eg. 1.500 Burro naturale
- » 1.500 Grano stravecchio Parmigiano
- » 2.500 Stracchino quattrotto
- » 2.500 Laganghini milanese da cuocere
- » 1.000 Salsina cruda di Milano
- » 1.000 Cioccolata Salsina
- » 1.500 Pancotto di prima qualità
- N. 25 Eleganti tavolette di Tortone
- » 8 Scatole sardine freschissime
- » 15 Arringhe affumicate del Baltico
- » 30 Robolini formaggi di Valassina
- » 8 Vasi di gramin 400 ciascuno, due di Mostarda di Senape e frutta, uno di salm peperoni
- » 2 Vasi di gramin 400 ciascuno, uno di Caviale unissimo di Russia, uno di Mostarda
- » 2.200 Elegante scatola gelatina di Capponi con gelatina L. 9.40

Catalogo gratis a richiesta — Nuova Società alimentare Bonini, Corso Venezia, 71, Milano.

